

1600



# IL GIURAMENTO



# IL GIURAMENTO

*Melodramma in tre Atti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI FERRARA IL CARNOVALE

1841 *AL* 1842

Parole di

GAETANO ROSSI

Musica di

SAVERIO MERCADANTE



*Presso Domenico Gaddei, co' Tipi Pomatelli.*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

OF THE

PHYSICAL SCIENCES

AND

ENGINEERING

CHICAGO, ILL.

1900

DAVIDSON MEMORIAL



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

*A Sua Eccellenza  
il Sig. Conte*

**IPPOLITO SARACCO RIMINALDI  
GONFALONIERE**

*E agli Illustrissimi Signori*

**ANZIANI DEL COMUNE**

I molti tratti di bontà onde mi colmarono in passato tanto S. E. il Sig. Gonfaloniere, quanto gli Illmi. Sigg. Anziani, mi pone in dovere d'intitolare Loro il presente libretto dell'Opera **IL GIURAMENTO** che andrà in iscena nel seguente Carnevale per primo spartito.

Pronto sempre ad adoprarmi in qualunque maniera per il miglior servizio pubblico, mi lusingo che la buona volontà in me supplirà al difetto dell'insufficienza. Che se poi non mi mancherà la valvole protezione di questo Illustre Magistrato Comunale,

io sono certa che non mi verrà fallito nessuno de' miei  
desiderii tutti rivolti a meritarmi l'approvazione del ri-  
spettabile e colto Pubblico Ferrarese.

E con profondo rispetto mi rassegno

Ferrara 18 Decembre 1841

Dev. obb. servo

Nicola Orsini



## ARGOMENTO

*Manfredo*, Conte di Siracusa, amò, ed ottenne in isposa *Bianca*, figlia di *Ruggiero*, Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte; e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo. *Brunoro*, segretario e favorito di *Manfredo*, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. *Bianca* lo respinse, minacciò; e *Brunoro* fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. *Elaisa* era l'amore di tutti: e *Manfredo* n'era più ch'altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, *Elaisa* avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, *Elaisa*, su gli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da *Viscardo*, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchi di Benevento: Ella lo amò ardentemente. *Viscardo* era

triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'*Elaisa*, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di *Manfredo*, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro si celava nel cuor di *Viscardo*. Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto, allorchè *Brunoro*, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe *Bianca* in quel ritratto, e oggetto dell' amor di *Viscardo*. Meditò allora il perfido sua vendetta su *Bianca*.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di *Viscardo* con *Bianca*, il furor d'*Elaisa*, guidata da *Brunoro*, che li sorprende, lo scoprimento dell' effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'*Elaisa*, i di lei virtuosi sforzi onde salvar *Bianca*, dalla morte destinata a lei da *Manfredo*, che infedele la crede per un foglio intercetto da *Brunoro*, l' eccesso d' amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodi.

L' argomento è tratto da un Dramma francese di *Vittore Hugo*, intitolato *Angelo*. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessari. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenga venia alle parole.



# PERSONAGGI

---

MANFREDO, Conte di Siracusa

*Sig. Angelo Cavalli.*

BIANCA, di lui consorte

*Sig. Edoarda Bolivia.*

ELAÏSA, Dama straniera

*Sig. Giuseppina Demeric.*

VISCARDO DI BENEVENTO

*Sig. Gaetano Baldanza.*

BRUNORO, Segretario del Conte

*Sig. Vincenzo Gobbetti.*

ISAURA, Dama di Bianca

*Sig. Geltrude Mengoli.*

## CORI

Gentiluomini — Cavalieri armati — Dignitarj.

## COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri, e Domestici  
di Manfredo.

Un Maggiordomo, Paggi d' Elaïsa.

---

*L' azione è in Siracusa nel secolo XIV.*

(Il vircolato si ommette.)

---

Le Scene sono inventate, e dipinte dal Professore  
Sig. Francesco Migliari.

# MEMORANDUM

On the subject of the proposed  
amendment to the constitution  
of the State of New York.

The following is a summary of the  
proposed amendment, and the  
reasons for its adoption.

The proposed amendment is  
designed to give the  
people of the State a greater  
voice in the selection of  
their representatives.

The amendment is  
designed to give the  
people of the State a greater  
voice in the selection of  
their representatives.

The amendment is  
designed to give the  
people of the State a greater  
voice in the selection of  
their representatives.

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Giardini illuminati.

Palazzo d'Elaisa, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra.

*Musica di danza dal palazzo alla spiaggia. GENTILUOMINI, e MASCHERE che s'aggirano; poi VISCARDO, indi MANFREDO e BRUNORO poi ELAISA.*

**Coro** **O** di: ogni intorno echeggiano  
 Suoni giulivi, e canti.  
 Vedi sparir, succedersi *(verso il palazzo)*  
 Festevoli danzanti.  
 Qui di piacer, di gioja  
 Tutto è sorriso, ardor.  
**Tra** vaghi incanti è questa  
 La reggia dell'amor.  
                     Ad Elaisa onor!  
 Regina della festa,  
 E Dea di tutti i cor' . . .  
                     Ad Elaisa onor! *(si disperdono)*

**Vis.** **La** Dea di tutti i cor'! *(sospirando alle*  
 Ed ella il mio sol brama! *ultime parole*  
 E, fido a un primo ardor, *del Coro)*  
                     Il mio non l'ama.  
**Bella,** adorata Incognita, *(con trasporto)*  
 A me chi ti rapì?  
 Il tuo Viscardo, misero!  
 Te cerca da quel dì.

Trovarti . . . rivederti

Un solo istante ancora . . .

Udir : io t' amo . . . dirtelo ! . . .

E morirò lieto allora.

Privo di te, più vivere

Non posso omai così. (*s' interna pe' viali*)

*Voci* Elaïsa ! Elaïsa ! . . . (*dal palazzo e da' viali ar-*

*Ov' è ? si cerca . . sparve. rivano Gentiluom.*)

Forse aggirarsi gode

Sotto ignota divisa.

Ecco Manfredo.

*Man.* (*osservando intorno*) E neppur qui Elaïsa !

Senza di lei che l' animava, or muta

Langue la festa. Più non brilla un core.

Sparirono con lei piaceri, e amore.

*Coro* Forse amor la Bella arresta

Con felice adorator.

*Man.* (*Fier sospetto, ohimè ! si desta*

*Nel geloso ardente cor.*

A lei tutti io già sacrai .

I più dolci affetti miei :

Tutti vòlti sono a lei

I miei voti, i miei sospir.

Tutto mio quel cor vorrei . . .

Per me solo . . . ed un rivale

Ora forse ! . . Idea fatale ! . .

Io rival potrei soffrir ! . .

Elaïsa me tradir !

Ah ! no, no. Sì reo sospetto

E un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor).

(*tutti parlono*)

*Ela.* Tradir giammai Viscardo no, non deggio.

Manfredo è suo rivale

E grave inciampo al mio desire è questo.

Ma non temo  
E benchè m'abbia sì dolce il core,  
Saprò si ben fuggir l'incauto amore.

Parmi che alfin dimentica  
L'alma de' suoi martiri  
Riveda il sol più limpido  
Aura più dolce spiri.  
S'affretta il dì che stringere  
Io possa il mio fedel.

E tutto senta il giubilo  
A noi promesso in Ciel.

Vieni o caro non tardar  
Vieni al sen del tuo tesoro  
E s'è ver che m'ami ancor  
Sarò spenta di piacer.

Vieni o caro non tardar  
E s'è ver che m'ami ancor  
Sarò spenta di piacer.

*Coro* Vien, regina della festa . . . (*scorgendo Ela.*)  
Bella Dea di tutti i cor'.  
(*tutti le vanno incontro*)

## SCENA II.

VISCARDO, MANFREDO e BRUNORO.

*Ela.* (*Guarda Vis. con tenerezza che reprime, poi si volge a Man.*)

Oh mio . . . german! . . . (*Che palpito!*)

*Man.* (*E quale ardor! Che sguardo!*) (*osservandola*)

*Bru.* (*Chi vedo mai! Viscardo!*) (*fissando Vis.*)

*Ela.* Manfredo! . . . (*porgen. la mano ch'ei bacia*)

*Vis.* (*in contrasto*) (*E in tante pene! . . .*)

Eläisa! . . .

*Ela.* (*Mio bene!*) (*con trasporto a Vis. sommessamente*)

*Ela. Vis. Man.* (Vicino a chi s'adora  
 Dover frenarsi ognora!  
 E non poter esprimere  
 Desiri, affetti, ardor! . .  
 Non v'è, non v'è più barbaro  
 Tormento nell'amor.)

*Bru.* (È giunta, spero, l'ora  
 Che sospirai sinora.  
 Celar le angoscie, il fremito  
 Di mio spregiato ardor! . .  
 Non v'è, non v'è più barbaro  
 Tormento per un cor.)

*Coro* (Egli Eläisa adora: *(osservando Man.)*  
 E dee frenarsi ognora! . .  
 Non v'è, non v'è più barbaro  
 Tormento nell'amor.)

*Man.* Voi spariste, Eläisa! *(marcato)*

*Ela.* Un raggio di speranza . . .  
 Una gentil sembianza  
 M'illusero su oggetto  
 Diletto a questo cor.

*Vis. (colpito)* (Che ascolto!)

*Man. (con espressione ironica)* E questo  
 Oggetto sì diletto al vostro core? . .

*Ela.* È una donna. *(con affezione)*

*Vis. Man. Bru.* Che dite? *(sorpresi)*

*Ela.* Cui deggio un padre . . . e cerco ognora. Udite:  
 Di superbo vincitore  
 Eläisa a piè gemea,  
 E la vita gli chiedea,  
 Fra i sospir del vincitor.  
 Del fier Duce a giovin figlia  
 Sulle ciglia trasse il pianto.  
 Pregò il padre, il baciò tanto  
 Che la grazia le accordò.  
 A quell'Angelo Eläisa



La mercede in cor giurò.

*Tutti* Ed un Angelo, Elaïsa,  
Siracusa in te trovò.

*Coro* Or la danza si riprenda :  
Gioja tutti i cor' raccenda.  
Elaïsa si festeggi :  
Quel bel nome all' aure echeggi  
E fra palpito soave  
Trovì un' eco in ogni cor.  
Elaïsa ! . . . Gioja ! . . . Amor !

### SCENA III.

Luogo remoto.

—  
VISCARDO, e BRUNORO.

*Vis.* Brunoro . . . o tu, l' antico,  
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,  
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna  
A sorridermi omai.

*Bru.* Ed a me pure. (marcato)

*Vis.* E tu conosci . . . sai (con gioja)

Dunque ove sta celato

Quest' idolo adorato,

(mostrando un ritratto, e baciandolo)

Di cui mi sorprendesti

L' immagine a ribaciar quando giungesti ?

*Bru.* Sì, e quanto ! e del dorato (con amarezza)

Suo carcere a me noti . . . e ognor dischiusi

Gli aditi son . . . anche i segreti.

*Vis.* (con ansia) E a lei ? . . .

*Bru.* De' giardini trovatevi alla porta.

*Vis.* Quando ?

*Bru.* Fra un' ora, e scòrta

Io vi sarò presso all' amata.

*Vis. (in viva gioja)*

E allora !

Ah ! per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora. *(parte)*

#### SCENA IV.

BRUNORO, indi ELAISA dall' opposta parte  
d' onde partì Viscardo.

*Bru.* Ed io fra un' ora vendicato. *(con gioja feroce)*

*Ela.* Quegli

Che vi lasciò ? . . .

*Bru.* È l' avanzo *(con mistero marcato)*

Unico della misera, proscritta

Casa di Benevento.

*Ela.* E voi ! . . Cielo ! . . Che sento ! . .

*Bru.* Ed io, Contessa,

Io so tutto . . . sì . . . Tutto ! Onde celarlo

De' nemici alle inchieste . . .

Di Manfredo a' sospetti,

Qual fratel l' accoglieste . . .

*Ela. (agitata e sommessa)* Deh ! . . Il segreto !

*Bru.* Fidatevi ; ei m' è caro, ed or son lieto

Ch' ei felice è d' amor.

*Ela. (con fiducia e sorriso)*

Oh ! sì.

*Bru. (marcato)*

Fra poco

Ei sarà a piè dell' adorato oggetto . . .

Che piangea . . che trovò.

*Ela. (turbata, e con impeto)* Che ? Ciel ! . . che dite ?

*Bru.* Il ver.

*Ela.* Viscardo ! Un' altra ! . . Ah ! no. Mentite.

*Bru.* Io mentisco ! seguitemi.

*Ela. (fremente)*

Tremate.

Voi la morte d' alcuno pronunziate.

*Bru.* Della rival.

*Ela. (fiera)* Sì . . se vi fia. Viscardo *(con passione)*

Un traditore !

*Bru.* Ebben ! (*avviandosi*)

*Ela.* Viscardo ! . . . Un' altra amar ! Che orrore !  
(*segue Bru.*)

## SCENA V.

Stanza di Bianca nel Palazzo di Manfredo

---

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un' arpa, o Sofà e Sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

---

*CAVALIERI in conversazione, BIANCA seduta sul verone,  
 ed ISAURA.*

*Coro*      Era stella - del mattino  
               Tanto bella ! - e impallidì.  
               Parea rosa - di giardino  
               Sì vezzosa - ed appassì.  
               Puro giglio, sull' albòre,  
               Chi ti fa languir così ?  
               Al sorriso ella era nata  
               Del destin più lusinghier :  
               La sua vita riserbata  
               A un Eliso di piacer . . .  
               Pur segreto, fier dolore  
               Va struggendo i suoi bei dì.  
               Chi sa forse ! . . . Giovin core . . .  
               Tutto a te brillò, . . . e sparì.

*Bia.* Oh ! sì . . . mia cara . . . Oh ! sì, (*avanzando*)  
               Tutto per me brillò . . . tutto sparì, (*lentamente*)  
               Or là, sull' onda, col pensier mio,  
               Vér l' altra sponda, al suol natio,  
               Fra' dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' di felici . . .

Le notti d' estasi incantatrici . . .

Quell' aure . . . i salici . . . il rio . . . l' ardor ! . . .

Ahi ! ch' era sogno ingannator.

*Coro* Racconsolatevi, bella dolente :

Tornerà a splendervi il ciel ridente :

Di gioje l' Iride brillerà ancor.

*Bia.* (Di tua fede bello ognora,

Torna, o caro, a chi t' onora

Sarai l' Iride di gioja

Che il mio cor farà brillar.

Quel bel ciglio tutto amore

Era il ciel per me ridente :

Un tuo sguardo al cor dolente.

Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il di lei corso

È giunta omai la notte, o dolci amici,

Ite al riposo. Addio.

(*si ritirano i Cavalieri  
per la porta di mezzo*)

## SCENA VI.

BIANCA, e ISaura.

*Bia.* Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!

Da che lasciai Catania,

E più no 'l vidi. Il sai ! . . .

*Isa.* Calmatevi, sperate.

*Bia.* Come ? In che più sperar ?

*Isa.* Potria la sorte

Guidarlo in Siracusa.

*Bia.* Come vederlo ! . . ei me veder ? . . se chiusa,

Qual prigion, mi tien quegli che sposo

Dovei seguir repente . . . senza addio . . .

E senza palesarmi all' idol mio,

Ch' altro di me non conoscea che il nome ?

*Isa.* Misera !

*Bia.* Oh Isaura ! No, non pianger, vanne,  
E riposa.

*Isa.* E spogliarvi ?

*Bia.* Io sola . . .

*Isa.* Ch' io

Doman vi vegga nel sorriso.

*Bia.* (*le stringe la mano*) Addio. (*Isa. entra  
nella stanza a destra*)

### SCENA VII.

BRUNORO *dalla porta a sinistra, fa cenno a*  
VISCARDO *d' entrare.*

*Bru.* (*sommessamente*) Entrate.

*Vis.* (*sulla soglia ravvisando Bia.*) Eccola.

*Bru.* Io mi ritiro.

Là intanto vi celate. (*accennando il verone*)

*Vis.* (*presso al verone*) La mia vita

E' tua. (*Vis. si cela nel vano del verone. Bru.  
cava un foglio, lo posa sul tavolino  
rapidamente, ed esce*)

*Bru.* Forse tra poco ella è finita.

### SCENA VIII.

BIANCA e VISCARDO *celato.*

*Bia.* Ah ! lo ripeto ognora ! (*cessando dal suono*)

Ma quella voce ! oh ancora

La sua voce una volta !

*Vis.* Ti creò per me l' amor, (*dal verone*)

Per amarti mi fè il cor.  
 Sol mio voto, mio pensier,  
 De' miei sogni sei piacer.

*Bia.* Cielo ! . . . *(colpita e con trasporto)*

*Vis.* Tutto io trovo, o cara, in te :  
 Tu sei vita, e ciel per me.

*Bia.* Viscardo ! . . .  
*(che si sarà alzata, e accorrendo)*

*Vis.* Bianca ! *(escendo)*

Ah ! ti trovai, bell'Angelo ! . .

*Bia.* Io ti rivedo ancor !

*a 2* È troppo, oh Dio ! la gioja  
 Che mi rapisce il cor.

*Bia.* Guardami . . . o caro . . . guardami . . .

*Vis.* In estasi ti miro . . .

*Bia.* Non sai quant' io penava ! . .

*Vis.* Io già la vita odiava . . .

*a 2* Ma . . . ti trovai, bell'Angelo . . .

Ma ti rivedo ancor !

Compensa pene e lagrime

La gioja del mio cor.

*Bia.* “ Or meco siedì, e narrami . . .

*(s' avvede del foglio sul tavolino)*

“ Ma un foglio qui vegg' io !

“ Volevi tu sorprendermi ! . .

*Vis.* “ Forse Brunoro . . .

*Bia.* “ Oh Dio ! *(colpita)*

“ Brunoro ! . .

*Vis.* “ In te qual fremito !

*Bia.* “ L' iniquo ! ah ! tu non sai ! . .

*(apre il foglio e legge)*

“ Amore spregiato sarà vendicato.

“ Per te sol tremo . . .

*(va al verone osservando)*

*Vis.* *(fremente)* “ Il perfido !

*Bia.* “ Oh ciel ! . . *(affannosa)*



*Vis.*

“ Che avvien ? . .

*Bia.*

“ Dall' andito

“ Terren che qui conduce,

“ S' approssima una luce.

“ Come salvarti ! . . ohimè ! . .

*Vis.*

“ Non paventar per me.

*Bia.*

“ Ah ! . . c' è Isaura . . . celati.

*Vis.*“ In tua difesa io resto. *(deliberato)**Bia.*

“ V' è istante più funesto !

*(guidandolo verso la porta)*

a 2

*Vis.*

“ A che ti trasse, o misera,

“ Il mio fatale amore ! . .

“ Ma tema il mio furore

“ Chi offenderti oserà.

*Bia.*

“ Se ti son cara . . . oh ! . . celati :

*(con disperazione)*

“ Non i miei dì ! . . l' onore !

“ Oh Dio ! . . mi manca il core . . .

“ Abbi di me pietà.

## SCENA IX.

*ELAISA dalla porta a sinistra, con lampana in mano.  
Scorge il lume appena spento, indi s' avvede di  
BIANCA sul sofà.*

*Ela.*

Tutto è tenebre . . . e si tace . . .

E fumante ancor la face . . .

Ella è sola . . . e dormir finge.

Ei celossi.

*(esamina le porte)**Bia.**(volgendo il capo)* Che mai vedo !

Una donna !

*Ela.**(presso la porta di prospetto)* Là Manfredo.*Bia.*

Ciel ! conosce ? . .

*Ela.* (verso la porta a destra) Qui . . .

*Bia.* (appena respirando) Oh terrore !

*Ela.* Chiuso addentro. (spingendo la porta)

*Bia.* (facendosi coraggio) Qual romore ?

Voi . . . che osate in queste stanze ?

E chi siete ? . .

*Ela.* (fissando Bianca) Io ! Quai sembianze ! . .

No, no.

(risovvenendosi d' un' idea, poi respingendola)

*Bia.* Ebbene ! che volete ?

*Ela.* Quella chiave. (con impeto)

*Bia.* A voi ? Chi siete ?

*Ela.* Chi son io ? chi son ? Tremate.

Rival vostra.

*Bia.* (colpita) Rival ! ( Cielo ! )

*Ela.* Che voglio ? Su lui che amate . . .

E su voi, vendetta.

*Bia.* Io gelo.

*Ela.* Di Viscardo io sono amante :

Egli m' ha per voi tradito.

Qui felice, già un istante,

Ha con voi d' amor gioito,

Ma a punire uno spergiuro . . . !

Una moglie traditrice,

Qui, di tante colpe ultrice,

Una furia me guidò.

*Ela.* Con sì angelico sembiante,

(che l' avrà osservata)

Voi sì fiero avreste il core ?

Ah ! confusa . . . palpitante . . .

Voi compite il mio terrore.

Io non oso . . . non sapea . . .

Ve lo giuro, io non son rea.

Deh ! pietà d' un infelice

Che già tanto, oh Dio ! penò.

*Ela.* Sì ! . . penaste ? . . e or io ! . . Viscardo !

*(con impeto crescente)*

Ei . . . Viscardo ! ov' è ?

*Bia. (atterrita)*

Gran Dio !

Oh ! frenate quel trasporto . . .

Se Manfredo v' ode . . . è morto.

*Ela. (fiera)* Ei v' è dunque ? è là ? Schiudete.*Bia.* Deh ! . . .*(supplice)**Ela. (minacciosa)* A Manfredo ? . . .*(per avviarsi alla porta)**Bia. (con grido soffocato)*

No. Egli . . . è là.

a 2

*Bia.* Ma s' è ver che voi l' amate . . .

La sua morte non vogliate.

La mia fama . . . la mia vita ! . . .

Deh ! per esso almen pietà !

*Ela.* Fiere angosce voi provate . . .

Ma le mie non eguagliate.

Voi amata . . . ed io tradita !

No . . . non v' è . . . non v' è pietà.

Egli .. voi . . . Manfre . . . *(volendo chiamare)**Bia. (atterrita slanciandosi avanti lei)* Ah ! . . .

## SCENA X.

*Dalla porta a destra s' avvanza VISCARDO, staccandosi da ISaura, che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA.*

*Vis. (ad Elaisa)*

Fermate.

*Bia. Isa.* Cielo !*Ela. (a Viscardo)* Oh perfido.*Vis.*

Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate :

La mia vita v' abbandono,

Ma con lei, deh ! giusta siate,

Nè oltraggiate il suo candor.

Ch' io morendo trovi ognora  
Generoso sì bel cor.

*Ela.* E il bel cor tu invochi ancora  
Che tradisti in sì rea guisa!

*Vis.* Sol per lei . . . pietà! . . . Elàisa! . .

*Ela.* No. (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*)

*Bia.* (*colpita*) Elàisa! questo nome . . .

(*trattenendo Elàisa, e con tutta l' ansia*)  
Cielo! . . è il vostro? . . dite . . .

*Ela.* È il mio . . .

*Bia.* Quest' effigie conoscete? . .

(*cavandosi dal seno un' effigie, che baccia,  
e presenta ad Elàisa*)

*Ela.* Giusto Dio! . . e come . . .

Come voi la possedete?

*Bia.* Me' n fe' dono un' Elàisa . . .

Cui salvava il genitor.

*Ela.* Ella! . . oh padre! . . ed io! . .

(*incerta quasi per abbracciar Bianca*)

## SCENA XI.

*S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta  
MANFREDO: dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che  
restano fuori della porta*

*Ela. Vis. Isa. Bia. (colpiti)*

Manfredo!

E'  
Son perduta!

*Ela.* Ed or! . .

*Man.* (*sorpreso allo scorgere Elàisa e Viscardo*)  
(*Che vedo!*)

Ma! . . Brunoro! . . E il traditor?)

*Ela.* Oh mio genitor!

*Bia. Vis. Isa.* Oh mio terror !  
*(Bianca va mancando ; Isaura la sorregge,  
 e poi accorrono Dame e Damigelle)*

*Insieme*

*Man.* Elaisa in queste soglie ! . . *(marcato ad Ela.)*  
 Voi credea nel vostro tetto.  
 Alto ben sarà l' oggetto,  
 Che in tal ora vi guidò.  
*(Gelosia, timor, sospetto,*  
 Più nel sen celar non so,  
 Così barbaro tormento  
 Quanto ancor soffrir dovrò ?)

*Ela.* Pace . . . onore . . . amor . . . riposo *(marcata)*  
 Vi s' insidia . . . in questo tetto.  
 Sì . . . terribile è l' oggetto  
 Che in tal ora me guidò.  
*(Padre ! . . oh padre mio diletto !*  
 Come il giuro compirò ?  
 A più barbaro cimento  
 Ah ! qual core si trovò ?)

*Bia. Vis.* *(Del tiranno minaccioso*  
 Freme il core all' atro aspetto.  
 Elaisa con un detto  
 Forse perdere ci può.

Non per me, per <sup>lui</sup> lei pavento.

Per salvar<sup>lo</sup><sub>la</sub> io morirò.

A più barbaro cimento  
 Ahi ! qual core si trovò ?)

*Isa. Coro* *(Qual sorpresa, qual sospetto !*  
 Per lei trema il cor nel petto.  
 A qual barbaro cimento  
 Fier destino la serbò !)

*Man.* Questo fatal mistero *(ad Elaisa)*  
 Or dunque palesate.

Saper vo' tutto . . . il vero.

Nè alcun salvar cercate. *(marcato)*

Tremi chi me tradisce . . .

Chi d'ingannarmi osò.

Le Guardie . . . olà ! *(i due Scudieri partono)*

*Bia. Vis.* *(Che palpito !)*

*Ela.* Un nero tradimento ! . . *(contrastata)*

*Man.* Ebbene ! . . *(con impeto)*

*Bia.* *(Io tremo . . .)*

*Vis.* *(Oh Dio ! . . )*

*Ela.* Due perfidi . . . *(sguardo rapido a Bianca e Viscardo)*

*Man. (minaccioso)* Quali ! . .

*Vis. (deliberato avanzandosi)* Io.

Io . . . sol . . .

*Man.* Che ! . .

*Ela.* Ei . . . sol . . . Due perfidi  
*(atterrita dal pericolo di Viscardo cangia repente)*

Giurarvi morte udia . . . *(rapidamente)*

Costor fra l' ombre sparvero . . .

Me tosto ei n' avvertia . . .

Voi qui a salvar sollecita

Tal cura ne guidò.

*Bia.* *(Qual donna !)*

*Vis.* *(Ed ella or salvaci !)*

*Man.* Fia vero quel che sento ? . . *(sospettoso)*

*Voci di den.* All' armi ! Tradimento !

Agrigento ! Agrigento !

*Man.* D' orror mi freme il cor.

*Ela.* Oh giuro ! oh genitor !



## SCENA XII.

*CORO di CAVALIERI armati e GENTILUOMINI, Guardie,  
che si dispongono nella sala.*

*Coro*      *Manfredo . . . eccoci a te.*  
              *Sia morte ai traditor'.*  
              *Son tuoi la nostra fè . . .*  
                          *Gli acciari . . . il cor.*  
              *L'oste, il cimento ov' è?*  
              *Noi coglierem con te*  
                          *Novelli allôr.*  
              *Sia morte ai traditor'.*

*Man.*    *De' valorosi ecco l'accento.*  
              *De' generosi ecco l'ardor.*  
              *Tenta sorprenderci forse Agrigento . . .*  
                  *Forse ha rei complici qui un traditor . . .*  
              *Ma tutti tremino del mio furor.*

*Coro*    *Se di sorprenderci tenta Agrigento,*  
              *Tremi coi complici suoi traditor'.*

*Ela. e A*    *voi sorrida fida vittoria. (ai Cav.)*

*Bia.*       *Serto di gloria v' appresta amor.*  
              *Il dì novello sorga più bello,*  
              *Di calma e gioie apportator.*  
              *(Per te più gioia, povero cor !)*

*Coro*    *Il dì novello sorga più bello,*  
              *Di calma gioie apportator.*

*Vis.*      *L'alta vendetta a me più spetta, (marcato)*  
              *Cader mia vittima de' il traditor.*

*Voi non sapete qual fera sete*  
              *Di quel reo sangue m' arda nel cor.*  
              *Invano celasi al mio furor.*

*Coro*    *Compì la nobile giusta vendetta.*  
              *Premio t' aspetta di fè e valor.*

*(trombe e tamburri dall' interno che si rispondono, e*

*poi s' uniscono. Soldati che arrivano, Popolo che  
accorre, e si dispongono nella sala d' armi).*

**Tutti** Udite i segnali . . . le trombe guerriere.

Il popolo accorre . . . s' uniscono le schiere.

Scoprir gli assassini . . . incontro al nemico . . .

Sfidarlo . . . annientarlo ! Vendetta ! Furor !

La fede n' accende . . . ci guida la gloria :

Coroni vittoria l' ardire, il valor.

*(Manfredo s' unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con  
Viscardo che s' incontra con Bianca. Elaisa strin-  
ge la mano di questa, che rimane con Isaura e le  
Dame).*

**Fine dell'Atto primo.**

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Piazza.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta,  
e altre sentinelle all' intorno. A destra tempio.

*Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri CIT-  
TADINI con daga e spada, ARTIERI con arme POPOLA-  
NI, PESCATORI, SOLDATI che a vari gruppi, fra loro  
discorrendo, s' avanzano, e s' uniscono in*

*Coro*                    **V**ittoria! - Siracusa!  
 Bel piacer il ritornar  
     A suoi tetti fra gli allôr!  
     Salutare, ed abbracciar  
     I compagni vincitor!  
 Di sorprenderci credè  
     Il nemico in buona fè...  
     Ma sorpreso si trovò...  
     Da Leoni si pugnò...  
 Eh! con noi, con tali Eroi!  
     È la patria salva ognor!  
     Viva ai Prodi! Gloria! e onor!...  
 Festeggiar un sì bel dì  
     Siracusa ognor vorrà,  
     Che di gloria ci coprì...  
     Che la Storia eternerà.  
 E Agrigento! - che terror!...  
     Che rossor! là vi sarà!  
 Vedrem poi se avrà l' ardir  
     Di tornarci ad assalir!

Eh! . . . con noi, con tali Eroi! . . .

La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi! Gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,

Si bella vittoria, superbi, esultanti,

Andiamo a celebrar al suono dei bicchier'.

Sì: andiamci a ristorar a un' ora di piacer.

*(Si dividono per varie tende, ove si  
recan ad essi bicchieri, ec.)*

## SCENA II.

*VISCARDO dalla parte del tempio.*

*Vis.* Compita è omai la giusta,

E terribil vendetta.

Perì quel vil Branoro.

Bianca, sei vendicata.

A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,

Poche note per te, mio ben, fidai.

Quando più rivederti io potrò mai!

Fu celeste quel contento

Che al vedersi ci rapì . . .

Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.

Quando ancora un tal momento . . .

Per noi quando tornerà!

Ah! sì, amor l' affretterà.

*Coro* Viva ai prodi! Alla gloria! all' onor!

Viva Bacco . . . la gioja e l' amor.

## SCENA III.

*Dal palazzo s' odono voci lamentevoli :  
esce il CORO desolato, piangente avviandosi  
verso il tempio.*

*Donne* Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!

*Uomini* E che avvien ? *(accorrendo)*  
*Donne* Non più gioja... non canti !  
*Uomini* Ma da che tanto affanno... que' pianti ?...  
*Donne* Bianca... (\*) ohimè !... Bianca adesso morì.

(\*) *(Vis. al nome di Bia. sarà  
 accorso, e nella più vivà a-  
 gitazione, sta ad ascoltare)*

*Vis.* Bianca !... Come !... Che dite ?...  
*Donne* Repente,

D' una sincope colpo violento.  
 Di Manfredo nel sen la rapì.

*Vis. Coro* Fiera sorte ! Terribile dì ! *(desolati)*

*Vis.* (Bianca mia ! La mia Bianca perì !). *(immoto)*

*Coro* Tanto bella ... sì pia ... nostr' amore !...  
 Oh dolore ! perire così !

*Vis.* O barbaro mio fato,  
 Che Bianca m' hai rapita,  
 Perchè me disperato  
 Or lasci ancora in vita !  
 M' unisea al carò hene  
 Pietoso il mio dolor. *(poi con forza)*

Ma condannato a vivere  
 Dalla crudel mia sorte  
 Saprà immolarle il perfido  
 Che la condusse a morte.  
 Sulla sua tomba, esanime  
 Cadrà quel traditor. *(s' allontana de-*

*Coro* Spietato avverso fato, *(solatissimo)*

Che Bianca n' involasti,  
 Di gioje il dì cangiasti  
 In lutto, ed in terror. *(il Coro si  
 disperde, le donne i cittadini  
 entrano nel tempio)*

## SCENA IV.

Ricinto remoto attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

*MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra.  
La chiude con chiave che ripone. Si arresta  
ed osserva all' intorno.*

*Man.* Sacro alla pace degli estinti . . . Augusto,  
E terribil soggiorno,  
Dopo tanti e tant' anni a te ritorno.  
E con qual core ! Ed a qual fin ! Ben degno  
Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto  
Mai soffriste l' insulto.  
Sola è del mio rossor, di mia vendetta  
Conscia Eläisa . . . Squilla *(gravi e lenti colpi  
di morte ! . . ohimè ! L' intendo. di campana)*  
Là . . . da quel tempio sento  
Un mistico concento . . .  
*(preludio d' istrumenti dal tempio : indi cantato  
dalli Cavalieri ivi raccolti, odesi)*

*Coro*      Alla pace degli eletti,  
            Che prometti a' tuoi fedeli,  
            In tua gloria, là, ne' Cieli,  
            Bianca a te, gran Dio ! volò.  
A noi l' Angelo fu in vita  
            Di pietà, conforto, aita,



N' ami in Ciel, cui la richiami,  
Come in Terra ognor ci amò.

*Man.* E pace là s' implora  
Per lei . . . che mi tradiva . . .  
Che punii, finì estinta . . . e vive ancora.  
Perchè fremo ! Qual gelo  
Or mi colpisce ! Il Cielo  
Forse . . . sì. Se un sospetto ! . .  
E se il mio cieco affetto ! . .  
E se un delitto ! . . il mio  
Colpevol cor ! . . l' eternità ! . . gran Dio !

*(è colpito. Si volge al cielo, giunge le  
mani e cade ginocchioni)*

Alla pace degli eletti  
Aspirar io più non oso.  
Tropo, troppo, o Dio pietoso,  
Il mio core t' oltraggiò.  
Ai pentiti ognor perdoni . . .  
Tua pietà non m' abbandoni.  
Io t' imploro col mio pianto . . .  
Ah ! pietà . . . perdono avrò.

*(rimane prostrato, volto al cielo,  
compunto)*

## SCENA V.

*Voci al di fuori. MANFREDO si scuote, e schiude  
la porta. Entrano GENTILUOMINI, CAVALIERI armati.*

*Coro* O Manfredo ! Manfredo !

*Man.* I miei fidi !

Lor s' asconda l' interno terror.

*Coro* Lascia omai quest' asilo di morte :  
Giusto duol vinca l' alma tua forte.  
Te reclaman lo Stato, la gloria :  
Lascia i mirti : t' appresta agli allòr.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli del pianto d'amor.

*Man.* Tremi, cada l'altéra Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria

Si raccende, s' esalta il mio cor.

„ Per la gloria, sfidando il cimento,

„ Bella è morte sul campo d'onor.

„ (E al ritorno da bella vittoria

„ Mi consoli il sorriso d'amor.) *(parte*

*col Coro dalla gran porta)*

## SCENA VI.

*Dopo qualche momento ELAÏSA dalla gran porta,  
che rinserra.*

Si compia il giuramento,

Reggetemi al terribile cimento,

Padre mio . . . sacra effigie ! (\*) Ecco la tomba

(\*) *(Baciando l' effigie che cava  
dal seno, e ripone)*

Che m' accennò Manfredo. Oh sventurata !

Sventurata ? Ella è amata.

Schiudasi. . *(con una chiave apre il monu-  
mento e si ritira)*

## SCENA VII.

*RIANCA in candida veste, si presenta sulla soglia :  
osserva, poi scende anzia di sorpresa e di  
gioja. ELAÏSA in disparte.*

*Bia.* Ah ! l' aria ancora !

Il Ciel ! . . Libertà ! . . Vita ! *(si prostra)*

Dio di pietà! (\*) Come, da chi l'aita! (\*) (*si rialza*)  
 Dove, e . . . Ah ! . . . (*volgend. ella si trova in*  
*faccia d' Ela.*)

*Ela.* (*con dolcezza*) Non mi fuggite. (*stendendole*  
 La vostra mano . . . *la destra*)

*Bia.* A voi? chè qui venite? . . .

*Ela.* A salvarvi. (*marcata*)

*Bia.* E Manfredo?

*Ela.* In me fida.  
 Morte a lui di veleno io consigliai.  
 Onde evitar complice vile.

*Bia.* E quel dunque? . . .

*Ela.* È un narcotico sì forte,  
 Che in sonno, pari a quello della morte,  
 V' addormenta. Lo berete  
 Quando riede Manfredo.

*Bia.* (*agitata*) E poi? . . .

*Ela.* (*marcata*) Di tutto  
 Ebbi . . . ed avrò pensier. Vi presta il Cielo  
 Il suo favore. A vita tornerete . . .

*Bia.* E Viscardo! . . . (*con gioja, e rapidamente*)

*Ela.* (*non contenendosi*) Viscardo! . . . Ah ! . . .

*Bia.* (*trista, timida*) Voi fremete.

*Ela.* Oh ! qual nome pronunziaste ! . . .  
 In qual loco ! . . . in quai momenti !  
 Da un obbligo mi ridestaste,  
 Che assopiva i miei tormenti.  
 Il mio cor batteva appena . . . (*triste*)  
 Era face sul morir . . .

A quel nome in ogni vena (*con estrema*  
 Tornò il sangue a ribollir. *agitazione*)

*Bia.* Perdonate . . . oh ! . . . perdonate  
 All' incauto ardente core.  
 Voi la vita mi salvate . . .  
 E scordava il vostro amore.  
 Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir . . .  
 Io vi sono ben fatale ! . .  
 Non vogliatemi abborrir.

a 2.

*Ela.* Sì . . . martir cui non v'è eguale . . .  
 E' più atroce del morir.

*Bia.* Io vi sono ben fatale ! . .  
 Deh ! lasciatemi morir.

*Ela.* Voi morire ! Voi amata !

Io sol debbo . . . e vuo' morir. (*piangente*)  
*Bia.* Voi piangete ! oh sfortunata ! (*osservandola*)  
 Pianto a pianto voglio unir. *con com-*  
 a 2. *passione)*

Dolce conforto al misero  
 Che geme - senza speme  
 Accorda il Ciel le lagrime  
 Nelle sciagure estreme . . .  
 Più dolce allor che spargonsi  
 In sen dell' amistà. (*si stringono al seno*)  
 Oh ! piangi . . . piangi, abbracciarmi.  
 Io scordo il mio tormento.  
 E' un raggio di contento . . .  
 Nel Cielo è una bontà. (*Ela. ricade*  
*in cupa riflessione)*

*Bia.* Viscardo ! . .  
 Il rivedrete . . . (*con fermezza*)

*Ela.* Felice passerete  
 Dal seno della morte  
 A quello dell' amor.

*Bia.* Sì bella ancor mia sorte ! . . (*con gioja*)  
 E voi ?

*Ela. (marcata)* Per me è deciso.  
 Non resta più . . .

*Bia. (con affanno)* Che ? . .

*Ela. (deliberata)* Morte.

*Bia.* Ah !

(odesi un colpo alla gran porta di fuori)

*Ela.* Manfredo. Ecco il momento. (va ad aprire)

*Bia.* Io più non lo pavento.

## SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA e BIANCA.

*Man.* Ebben che n' otteneste? (ad Elaisa)

*Ela.* Ella il velen berà.

*Man.* E il nome del reo complice? . . .

Quel sangue . . . quel vorrei.

Lunge, in un chiostro, incognita (a Bia.)

Te viver lascerei.

Quel nome! . . . (con fuoco)

*Bia. (decisa)* Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.

Io sola . . . io sola vittima . . .

*Man.* Sì. Lo precedi omai. (fiero)

a 3.

*Man.* A te il veleno . . . o perfida,

Ch' io esulti al tuo morir,

Mi vendichi terribile

L' estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori

Tu sperì a' miei furori.

Egli cadrà mia vittima.

Io lo zaprò scoprir.

*Bia.* A me il veleno . . . intrepida

Non temo del morir.

Me adesso credi misera . . .

Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore

Nel mio vendicatore

Ei non sarà tua vittima . . .

Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti . . . frénati,

Cor mio, non ti tradir.)

*Ela.*

Conforto me alla misera

(a *Manfredo*)

Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida

(a *Bianca*)

Pensate or a compir.

Terribile è il dolore

(*esaltandosi*)

D' un disperato amore.

E in suo furor la vittima

Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti . . . frénati,

Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera

Lasciate in suo morir.

(*Bianca bee dall' ampolla che le porse  
Elàisa, la gitta, freme, vacilla, e ca-  
de in braccio di Elàisa sui gradini  
del monumento. Manfredo parte con  
gioja feroce.*)

Fine dell' Atto secondo.



# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Stanza nel Palazzo abitato da Elaïsa.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

*ELAÏSA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro con lumi accesi, due borse, e uno scrignetto.*

*Ela. (S' alza, prende il candelabro, e s' avvia all' alcova, ove si vede Bianca stesa sul letto. La effigie sul di lei seno).*

**L**à posa. Bella ancora *(contemplandola)*  
Di morte nel palore!

*(s' allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio).*

“Manfredo nella tomba già la crede.

“Cesse all' oro del guardian la fede.

“Qui venne, fra le tenebre asportata;

“Qui, fra poco, alla vita ridonata

“S' incontrerà in chi adora . . . *(con angoscia)*

“Ed io . . . allor io! . . . sarò più viva allora.

*(siede)*

“Sì, morir. Il mio fato *(affannosa si concentra)*

“Sembra già pronunziato. *(s' alza agitatissima)*

“E s' affretti. Ma parmi . . .

*(va all' alcova, esamina Bianca, ed osservando con emozione l' effigie, la leva dal di lei seno)*

“Ella! . . . sta ancora immota.

E quest' effigie! Oh madre mia! Devota

Tu l' invocasti un dì mia protettrice.

Quella io non son che dovea far felice !

Ma negli estremi istanti

Tu mi conforti almeno.

Raggio di calma in seno

Mi versa Augusta Fè.

Sia l' ultimo sorriso

Di tua pietà per me.

M' attendi là nel Cielo

O madre mia, con te.

*(s' abbandona sulla sedia)*

## SCENA II.

*S' apre la porta a sinistra : entra VISCARDO in aria smarrita, minacciosa, e chiude.*

*Vis.* Eccola !

*Ela.* E chi ? Ah ! . . Viscardo ! . . *(scuotendosi)*

*Vis.* Io, sì.

*Ela.* Cielo ! Qual fremito ! Qual sguardo !

*(fissandolo)*

*Vis.* E perchè n' atterrite ?

Sì pallida perchè ? . . No, non mentite.

Isaura tutto udia

Da quel loco ferale. —

Voi avete il veleno . . . ed io . . . un pugnale.

*(cavandolo e fiero)*

*Ela.* Viscardo ! Lo diceste ! . . E l' amor mio ! *(con pas-*

E il vostro ? . .

*sione)*

*Vis.* Io non amai

Che Bianca.

*Ela.* Ah ! Tu, crudele, mi trafiggi

Ora con tal parola. E cara tanto

Ell' era a te ? . .

*Vis.* Se m' era cara ! oh quanto !

S' io l' amava ! Sciagurata !  
 L' odi, e mori disperata.—  
 L' adorava qual s' adora  
 D' un suo Nume augusta immago.  
 Era il ciel cui aspirava . . .  
 La mia speme il mio tesor.  
 E quell' angelo mi amava  
 Quanto amar, bramar può un cor.

*Ela.* D' Elaïsa il cor giammai (con pena)  
 Dunque, ingrato, conoscesti !

*Vis.* E che mai . . . che dir potresti ?

*Ela.* A mia morte lo saprai. (marcata)

Forse allor ne piangerai.

Al sorriso di Viscardo

Per me il cielo ognor s' apria.

Eri il Sol de' giorni miei . . .

Eri vita . . . cuor per me.

Rinunziato a tutto avrei,

Per restare unita a te.

*Vis.* Più non odo . . .

*Ela.* Dunque . . . E vuoi ?

*Vis.* A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi . . .

Là . . prostratevi . . . piangete . . .

E, sperarla se potete,

Domandate a Dio pietà.

*Ela.* E da te ? . . dimmi . . .

*Vis.* Da me ! . . .

Bianca l' ebbe allor da te ?

Del suo tiranno a' piè cadea . . .

Bianca, in affanno, pietà chiedea . . .

Veduta a piangere, crudel, tu l' hai . . .

E il cor tuo barbaro ne giubilò.

Ma tanto sangue tu verserai

Per quante lagrime ella versò.

*Ela.* Per te d' amore solo vivea :

Senza il tuo core morir volea,  
Ma di tua mano ! . . non lo sperai . . .  
Nelle tue braccia forse cadrò.

Estremo accento tuo nome udrai . . .  
Mio sospir ultimo ti volgerò.

*Vis.* La sua spoglia ! . . che ne feste ? . .  
(quasi fuori di se)

E dov' è ? . . Chi a me l' invola ? . .

Non sapete ch' è la sola . . .

Sì . . . la sola pel mio core ! . .

*Ela.* E' la sola ! . . Dio ! la sola ! . .

*Vis.* Che anche morta, adorerà.

*Ela.* Vedi . . . io moro . . . il mio dolore !

Ah ! tu sei senza pietà. (disperata)

Sì . . . lo sappi . . . ne fremiti . . . delira . . .

Io l' odiai . . . t' involai la diletta.

Esultai nel compir la vendetta . . .

Questa mano il veleno le diè.

Or la vendica . . . sfoga quell' ira . . .

Chiede Bianca il mio sangue da te.

*Vis.* Mia ragione s' effusca . . . delira . . .  
Dove sei ? . . Ti perdei . . . mia diletta . . .

Triste vittima d' empia vendetta . . .

E ancor vive chi morte le diè !

Freno in sen non ha più la giust' ira :

Abbi morte, spietata, da me.

Mia Bianca ! . .

*Ela.* Io te l' uccisi. (disperatissima)

*Vis.* (alzando il pugnale) Sciagurata ! . .

Ebben . . . mori. (la colpisce)

*Ela.* Ah ! . . Qui . . . al core.

Così bramai . . . (cade ferita; in questo s' ode la  
voce di Bianca dall' alcova)

*Bia.* Viscardo ! ove son io ? . .

*Vis.* Ah ! qual voce ! . . (si volge)

*Bia.* Viscardo ! (aprendo il coltrinaggio)

*Vis.* (*accorrendo*)                      Ella ! Gran Dio !

Bianca ! . . . è vero ? . . . Tu vivi ? . . .

Come ? Da chi salvata ?

*Ela.* Da me . . . per te.

*Bia.*                                      Sì.                                      (*con raccapriccio*)

*Vis.* (*con fremito*)              Ed io ! . . . Elaisa ! . . . Aita ! . . .

(*s' inginocchia e sorregge Elaisa*)

*Ela.* E' vana, già finisce la mia vita.

(*con voce che va mancando*)

Per me già s' apre il Cielo . . .

E lascio a voi l' amor.

Non piangere . . . sorridimi ;    (*a Viscardo*)

Tua man . . . qui . . . sul cor mio

Vi benedico . . . addio . . .

Felice io moro ancor.

*Vis.*                      Ed io l' uccisi ? oh cielo !

*Bia.*                      Straziar mi sento il cor.

*Vis. Bia.* Per me tu mori ! oh Dio !

Vittima dell' amor !

(*Elaisa cade in braccio a Viscardo e spira*)

FINE.





Ferrariae die 11 Decembris 1841.

*Imprimatur*

J. VITALI VIC. GEN.





